

LA PIU' GRANDE DELLE IMPRESE SOTTOMARINE

# Forse oggi Piccard scenderà a 4.000 metri!

La revisione del battiscato — Confermata la ripresa cinematografica degli abissi — Il battiscato «Trieste» si trova già nelle acque dell'isola di Ponza

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

DA BORDO DELLA CORVETTA FENICE, 27. — Alle 21.30 di oggi il «Fenice», col suo carico di giornalisti e di osservatori, si è staccato dal Molo S. Vincenzo, diretto alla volta della fossa tirrenica di Ponza, ove giungeremo, stando a quanto ci dichiara il Comandante, il tenente di vascello Monassi, verso le cinque del mattino.

Li, alle prime luci dell'alba, scorderemo la sagoma grigia, ormai familiare per molti di noi, del «Trieste», che è partito questa mattina, alle nove, dal porto di Capri, per la prima immersione.

Il «Trieste» — dopo la prima felicemente effettuata a 1100 metri nelle acque di Capri, giusto un mese fa — venne rimorchiato momentaneamente nel porto di Castellammare, e finito a secco sulle caviglie della «Navalmecanica».

Il grande serbatoio venne montato dalle migliaia di litri di benzina che conteneva ed ogni pezzo del suo organismo venne controllato attentamente, per accertare eventuali avarie. E queste non mancavano: in parte erano dovute al lungo viaggio per mare, in parte alle manovre di Capri.

La più importante modifica apportata al battiscato è stata l'impianto di una derivata: questo per evitare agli inconvenienti naturali durante il viaggio a Capri, che furono la causa delle avarie riscontrate e del ritardo nella immersione.

La corvetta «Fenice» — narra adesso, diciotto nodi all'ora, alla volta della fossa di Ponza, fra la costa tirrenica e la Sardegna. Il mare è calmo, e, poco dopo aver doppiato l'isola di Ischia, una luna meravigliosa si è levata ad inargentarla. La schiera dei giornalisti è ormai quella consueta, che da vari mesi a questa parte segue le vicende del battiscato e dei suoi costruttori. Ma questa volta, si può dire, è in volti definiti. Piccard tenerà di raggiungere profondità che mai sono state toccate da un ordigno costruito dall'uomo, e

tanto meno con uomini a bordo.

Cosa l'attende a questa spaventosa profondità? Cosa scorderà, incontro a quei pericoli, va il battiscato con i suoi aiuti passeggeri, oltre a quello conosciuto e spaventoso della pressione? Domani probabilmente avremo delle risposte precise a queste domande.

Alle prime luci dell'alba, domani mattina, saremo sul posto prescelto per la immersione, ove già sarà giunto, dopo quasi ventiquattro ore di lentissima marcia, il «Trieste».

Domani mattina stessa, dovrebbe aver luogo la prima immersione, di prova; altre seguiranno, nella giornata o l'indomani. In una di queste disegneremo l'operatore cinematografico di una casa italiana, che riprenderà i paesaggi sottomarini che si presenteranno davanti all'oblio, sotto la luce accecante dei fari da mille watt posti fuori bordo.

FRANCO PRATTICO

Un patto militare

fra Tito e gli occidentali?

NEW YORK, 27. — Il corrispondente da Belgrado del «New York Times» riferisce oggi che le potenze occidentali e la Jugoslavia stanno discutendo un collegamento militare, al di fuori del Patto Atlantico.

Con particolare interesse, gli ambienti politici americani notano che Tito, in un discorso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

Il discorso di Tito, in un corso tenuto oggi presso Belgrado, non ha neppure accennato alla questione triestina.

Tito ha dedicato prevalentemente il suo discorso alle questioni dell'agricoltura jugoslava, nella quale, egli ha riconosciuto, il numero delle cooperative si è ridotto da sessanta a cinquanta, ed i rapporti con la Chiesa. Egli ha deplorato alcune manifestazioni di intolleranza contro i preti cattolici.

## Il discorso di Longo

(Continuazione dalla 1. pagina)

gio ed abnegazione per il bene di tutti. Non si illudano i padroni di poter stroncare facilmente questo slancio. Non si lascino tentare i governanti di poterli soffocare con misure poliziesche. Padroni e governanti devono convincersi che qualcosa è cambiato e qualcosa deve cambiare dopo il 7 giugno.

A questo punto il compagno Longo dimostra, citando alcuni tra i più importanti articoli della Costituzione, come le richieste dei lavoratori, dalla sospensione dei licenziamenti, alla riorganizzazione delle industrie base, alla democratizzazione del collocamento all'aumento delle retribuzioni, dalla applicazione di una vera riforma agraria alla libertà nelle fabbriche, siano limitate, ragionevoli, e si ispirino ai principi della Costituzione.

Ma i padroni — aggiunge l'oratore — non ne vogliono sapere. Per costoro il disoccupato può aspettare, l'affamato può tirare ancora la cingola, la famiglia operaia può aspettare, chi non può privarsi di un centesimo sono i miliardari.

Eppure, i dati della situazione economica dimostrano che in questi anni i profitti dei padroni sono raddoppiati e persino quadruplicati, mentre la disoccupazione è aumentata, i guadagni dei lavoratori si sono fatti sempre più insufficienti, il superfruttamento è cresciuto. Il presidente della Confindustria si è rifiutato persino di discutere le rivendicazioni dei lavoratori ed ha dichiarato che in ogni caso si dovrebbe badare prima ai disoccupati. Ma questi lavoratori chiedono la fine dei licenziamenti, una politica produttiva, aumenti salariali, terre per i contadini, riduzione dei profitti padronali, chiedono proprio che si consuma di più e quindi si produca di più in modo da assorbire la disoccupazione.

Anche per questo la lotta in corso ha conquistato tanto slancio ed ha un carattere così largamente unitario.

Ma a questo punto — dichiara Longo — si pone una questione importante: perché l'unità realizzata fra i lavoratori non si realizza anche nella direzione politica del Paese? Una simile unità, o almeno una sincera collaborazione faciliterebbe la soluzione di tutti i problemi posti dai lavoratori, perché questa soluzione dipende in buona parte dalle azioni del governo. Una simile collaborazione, di per sé stessa, potrebbe evitare molte lotte e molti sacrifici.

Quelli che più gridano contro gli scioperi avrebbero un mezzo per evitarli o ridurne la portata; ma invece sono proprio costoro che si scagliano più accanitamente contro una simile possibilità di collaborazione; ad essi non sta a cuore la tranquillità del Paese ma solo i privilegi ed i profitti degli sfruttatori. Per costoro, non è possibile collaborazione con i comunisti ed i socialisti nel governo, ma è possibile collaborare con i monarchici. Ebbene, noi affermiamo che c'è incompatibilità soltanto fra interessi dei lavoratori ed interessi degli sfruttatori e non fra lavoratori di diverse tendenze. L'artificiosa divisione fra le forze dei lavoratori è mantenuta per assicurare le preferenze ai gruppi reazionari. Ma se i reazionari vogliono questo, debbono essere i lavoratori stessi a imparare così come hanno realizzato l'unità nelle lotte del lavoro, l'unità o almeno la collaborazione nel campo politico, nella direzione del Paese.

La partecipazione del PCI e del PSI al governo del Paese non è solo interesse dei comunisti e dei socialisti, ma interesse di tutti i lavoratori. Questa esigenza deve essere posta a tutti i lavoratori, perché soltanto la collaborazione fra tutti i lavoratori, di tutti i rappresentanti dei lavoratori, assicura il progresso sociale e la sconfitta dei privilegiati.

Il compagno Longo, frequentemente interrotto dagli applausi della folla, continua il suo discorso dimostrando come anche gli ultimi sviluppi della situazione internazionale e in special modo della questione di Trieste, confermano che soltanto un governo di unità fra tutte le forze del lavoro può veramente fare gli interessi della nazione. Egli rivolge infine un caldo appello ai lavoratori di tutte le tendenze, perché facciano valere le loro esigenze di collaborazione di unità con le forze socialiste anche sul terreno politico.

Longo parla anche ai lavoratori che si lasciano illudere dai monarchici e dai fascisti, ricordando loro come i dirigenti del PNM e del MSI cerchino l'alleanza con i clericali non per risolvere i problemi della povera gente, ma per peggiorare ancora la politica antipopolare della D.C.

Per ogni lavoratore, qualunque sia la sua idea sulla forma dello Stato, vi è un problema immediato che l'acquolina a tutti i lavoratori: difendere la possibilità di lavoro, il salario, la libertà e la dignità. Tutto questo potrà essere ottenuto soltanto unendosi agli altri lavoratori per ottenere che l'Italia abbia un governo di distensione di pace, di lavoro e sul piano internazionale.

PIETRO INGRAO — direttore

Giorgio Colnaghi — vice dirett. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.

Via IV Novembre, 140

# OCCHIO SUL MONDO



INGHILTERRA - Un singolare incidente è capitato a questa macchina che rotti i freni, è scivolata rimanendo in bilico su di un muraglione



BERLINO - Una famosa coppia di ballerini francesi durante una gara al Palazzo dello sport



Ultimo invito al mare di Gianna Sirio che vedremo nel film il «Paese dei campanelli»



NAPOLI - Eduardo De Filippo stigmatizza nel corso dell'assemblea del circolo del cinema partenopeo l'arbitrario arresto di Renzi e Aristarco



CINA - Ho Cning-shen, vice direttore di una fattoria, discute nei campi con gli altri membri del collettivo gli affari correnti della loro azienda



ARGENTINA - Una squadra calcistica ha acquistato questo distributore di ossigeno per mantenere in migliori condizioni gli atleti nelle partite



Gisele Pascal, l'interprete di «Moulin Rouge»

## COLOSSALE GAFFE DI UN LADRO

### Consegna al rapinato il proprio portafoglio

MILANO, 27. — Un pregiudicato, che la scorsa notte aveva rapinato una coppia di fidanzati il portafoglio, un bracciale e una penna d'oro, per aggiungere la truffa al furto, dopo aver rubato il portafoglio del denaro, lo ha restituito, ma, per errore, ha invece consegnato il proprio, contenente documenti che sono valsi a farlo identificare.

Il rapinatore Luigi Mitrone, di anni 25, assieme a un altro indiziato, aveva intimato ad una coppia di fidanzati che si trovava ferma in auto, in via Rimbini, la consegna dei valori che avevano addosso. I due malviventi, che erano armati di rivoltella, sono poi saliti sulla macchina e si sono fatti condurre a Sagrate. Qui, prima di scendere, il Mitrone, credendo che si trattasse di malcapitati il portafoglio rubato, effettuava lo scambio, che risultava più tardi

alla polizia di poterlo identificare. Il Mitrone era già stato condannato nel '45 a quattro anni di reclusione per rapina.

Bevan auspica un accordo con l'URSS

MARGATE, 27. — Attlee e Bevan hanno rivolto oggi un nuovo appello alla conciliazione a tutti i laburisti, in occasione del 52. Congresso annuale del Partito.

Bevan si è occupato in particolare modo di questioni di politica estera ed ha detto: «Dobbiamo vedere la situazione internazionale per trovare l'occasione di realizzare un accordo fra Oriente ed Occidente. E' questo il tipo di cui deve essere fatto fatto uno sforzo sincero e sostenuto per giungere ad una intesa con l'Unione Sovietica».

Mossadeq sottoposto a un nuovo interrogatorio

TEHERAN, 27. — Il Procuratore generale militare iraniano gen. Mohammed Ali Azmoud, ha proceduto stamane ad un nuovo interrogatorio di Mossadeq nel carcere di Sulastabad. Gli altri membri della commissione incaricata dell'istruzione del processo contro Mossadeq proseguono lo studio dei documenti raccolti.

Un portavoce governativo ha annunciato che le conclusioni dei magistrati addetti all'istruttoria del processo saranno quanto prima trasmesse alla Corte marziale.

## Il Consiglio nazionale d.c.

(Continuazione dalla 1. pagina)

quale naufragò all'ultimo minuto il gabinetto Piccioni che praticamente era stato già formato.

A tarda sera prendeva la parola, per la seconda volta nella giornata De Gasperi. Il tanto atteso discorso del Grande Riformatore, è davvero delizioso, è stato una profonda delusione per chi, nel Consiglio nazionale e fuori, si attendeva una «novità», un elemento qualsiasi di elaborazione della situazione politica, interna ed estera.

Il discorso invece — come è stato definito dagli stessi presenti al Consiglio nazionale — è stato una specie di «tesi di laurea» in democrazia, una tesi astratta, nebulosa, infarcita di citazioni, sentenze, facili affermazioni e condita dal solito anticommunismo bacchettone ed apocalittico. De Gasperi si è limitato a dire che il «partito» deve essere irrobustito, che i democristiani per questo «debbono sopportare il piccolo sacrificio democratico» della subordinazione.

La lezione di De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come sono di «olide» le dottrine di Gonnella, qualcosa che ideologie, «nell'accettazione» la tirasse su. Invece, in mancanza di una dialettica marzianista, a questo punto De Gasperi ha lasciato assai fredda la guardia ai suoi fedeli, la quale si attendeva di vedere, dopo il pietoso discorso come